

E' difficile spiegarle in pochi secondi quale è stato l'episodio fondamentale. E' difficile catalogare la vita un po' tumultuosa come quella di un militare e quindi può essere che quello che adesso dirò non corrisponda all'episodio più importante. Posso dire che sin da piccolo, e poi da giovinetto, durante le funzioni mariane, alle quali mi conduceva mia madre, mi sentivo attratto più che verso Gesù verso la Madonna. Mi incantavo ad ammirare il quadro posto sopra l'altare. E quasi quasi - direi - ignoravo il Cristo. Eppoi... "ad Jesum per Mariam"... E' proprio vero che si arriva a Gesù attraverso Maria. Ma lei forse vuole un episodio di vita vissuta. Beh... ecco: è accaduto durante la campagna di Russia dove ebbi tantissime difficili situazioni militari da superare. Rammento bene. In un pomeriggio in pieno ripiegamento invernale alcune colonne dei nostri bravi soldati, mentre si ritiravano, furono attaccate da elementi "ritardatori" e di "fastidio" e molti giovani caddero sulla gelida neve. E man mano che le truppe si allontanavano da quel posto per continuare l'itinerario prestabilito, io stavo alla retroguardia, ero rimasto in coda, camminando lentamente ed a fatica tra la bufera che imperverava. Nel girarmi all'indietro mi resi conto allora di quanti soldati fossero caduti. Sembravano quasi fossero riuniti in cerchio, come un girotondo. Era solo un aspetto ottico. Prima di superare la sommità della collina, da dove poi non li avrei mai più rivisti, mi voltai per l'ultima volta ad osservarli ancora, prima che scomparissero definitivamente. Un caporal maggiore a me vicino mi disse:



Uno scorcio del convento dei Cappuccini in Colle S. Mauro (Rieti) ove nel 1977 il generale Chiti, oggi frate Gianfranco Maria, si ritirò ed intraprese gli studi teologici che lo hanno portato, in questi giorni, all'ordinazione sacerdotale.

"Signor Tenente sembrano dei chicchi!"
 "Proprio li ebbi la netta sensazione che una voce straordinaria parlasse dentro di me, incoraggiandomi a non fermarmi su quello che stavo vedendo. E così attraverso quel calvario dei nostri soldati caduti vidi l'aspetto della passione del Signore, ma soprattutto, in quel momento di dolore, della redenzione. Sicché il dolore si trasformò in me in un senso di gioia interna.

Sentii odio per la guerra in quel momento?

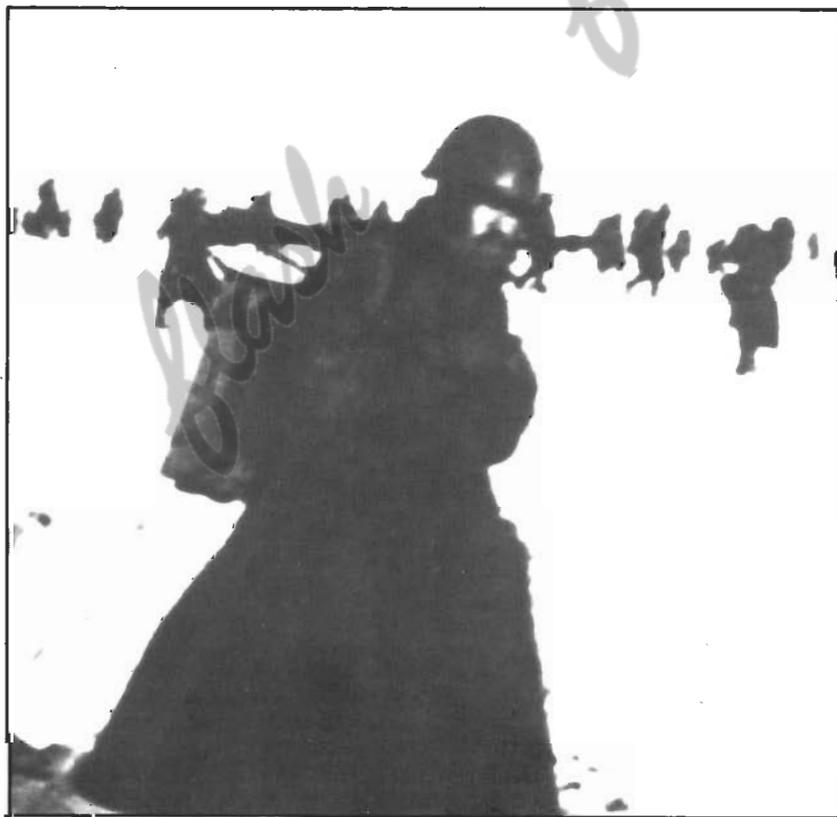
Ho sempre molto meditato su questa asserzione; io più che odio per la guerra ho sempre sentito odio per il peccato. Ritengo che la guerra sia soltanto una conseguenza del peccato.

In passato ha istruito degli uomini alla guerra; li ha addestrati alle armi fino al giorno in cui ha lasciato l'esercito. Non ha sentito mai alcun conflitto interiore?

No. Non l'ho mai avvertito. Posso dirle che non ho istruito i giovani alla guerra. Il concetto di "militare" non lo si deve umiliare o indentificare con la guerra. Ho educato ed istruito i giovani che la nazione mi affidava. Ho alimentato il loro cuore a sentimenti nobili e ho preparato la loro mente ad eletti valori e ad elevati ideali ed anche al compimento del dovere verso lo Stato. - Se qualche volta si è affacciato alla mia mente un semplice contrasto sono subito andato alla ricerca di quella pagina del vangelo che racconta dell'incontro di Gesù con il centurione romano. Egli non lo invita a buttare le armi, ad abbandonare il reparto e non gli fa alcuna osservazione. Gesù - dice il vangelo - afferma di aver ammirazione di tanta fede, di non aver visto mai tanta fede in Galilea.

Secondo Lei quel'è lo scopo autentico dei militari?

La vita militare per me è una grande scuola: una scuola che non ha ceduto nemmeno nei tempi attuali ad alcun compromesso. Quando io ho iniziato giovanissimo ho sentito sempre parlare di "Dio Patria Famiglia" E questa grande scuola seguirà sempre su questo straordinario binario.



Una rara foto dell'allora tenente dei Granatieri, Chiti, durante la ritirata dei nostri reparti nella campagna di Russia del 1942.